

LAZIO NORD

Sarà dedicato a Nazzareno Strampelli. Un'idea nata quattro anni fa e che sta concretizzandosi

# A Rieti un «Museo del grano»

Un grande genetista che ha cambiato la storia dell'agricoltura mondiale

di VALERIO VECCHIARELLI

RIETI — Un incontro per arrivare come si possa arrivare a realizzare il «museo del grano», così si possa restituire alla città un patrimonio unico, in cui storia, cultura e scienza si intrecciano tra passato e presente. Lunedì presso l'Amministrazione Provinciale restina è stata convocata una riunione alla quale prenderanno parte il presidente della Provincia, Giosuè Calabrese, il sindaco, Antonio Cicchetti, il direttore dell'Istituto Sperimentale di Studio e Difesa del Suolo, Marcello Ragnione, e lo studioso dell'Archivio di Stato di Rieti, Roberto Lorenzetti. Lo scopo è quello di designare le modalità attraverso le quali si potrà arrivare ad avere il museo dedicato a Nazzareno

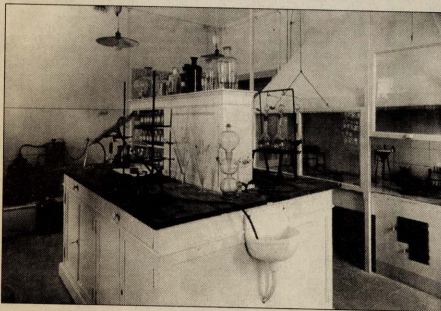
Strampelli ed alla sua opera, un «atto dovuto» per la città, così come sostiene Lorenzetti. Sì, perché Strampelli ha realizzato proprio a Rieti qualcosa di unico, enorme, qualcosa che ha cambiato la storia dell'agricoltura mondiale. E non solo.

L'idea fu presentata quattro anni fa, quando si iniziò a lavorare per riordinare l'opera dello scienziato e si riscoprì il suo studio, la sua biblioteca, il suo archivio e soprattutto il frutto del suo lavoro, una magnifica collezione di oltre duemila spighe di frumento e di oltre tremila raccolte di cariossidi, conservata presso i locali dell'Istituto di Difesa del Suolo, l'istituzione scientifica che oggi opera là dove sorse la Regia Stazione Sperimentale di Granicoltura, e ne ha ereditato il

patrimonio. Strampelli è forse la personalità più prestigiosa fornita dal panorama cittadino, le sue ricerche sui grani autotoni e sull'innovativa applicazione delle leggi di Mendel ai metodi di selezione, sfruttando le caratteristiche nobili del Rieti originario, portarono ad una autenti-

ca rivoluzione e divennero la base di quella che nel 1925 fu combattuta come «battaglia del grano». L'Italia, grazie alle razze elite ottenute da Strampelli, in meno di venti anni smise di importare frumento dall'estero, senza aumentare la superficie coltivata. E la stessa cosa fe-

ce la Cina di Mao, la battaglia del grano a Pechino fu condotta usando come armi il Mentana, il San Pastore, il Villa Glori, varietà di grano scaturite dalle intuizioni di Strampelli. Un'opera che non può rimanere nascosta tra scaffali impolverati. Quel museo è un «atto dovuto».



Nazzareno Strampelli

Ancora oggi il genotipo dei gradi più coltivati ha impressi i caratteri fissati dallo scienziato

GLI «EREDI»

## Il testimone raccolto da Issds e «Carlo Jucci»

RIETI — La sede naturale del museo dedicato a Nazzareno Strampelli ed alla sua opera è l'Istituto Sperimentale di Studio e Difesa del Suolo che ha ereditato i locali che ospitano la Regia Stazione Sperimentale di Granicoltura. Con gesso la il direttore, Marcello Ragnione, ha custodito la biblioteca di Strampelli, le sue carte, la sua corrispondenza, salvando dalle successive ristrutturazioni lo studio dello scienziato che oggi è così come era allora: c'è ancora la sedia della il comune di Rieti regalò al ricercatore, l'unico aiuto arrivato direttamente dalla città. Una città che spesso si era messa in contrapposizione con Strampelli, così come aveva fatto buona parte del mondo accademico nazionale, perché riteneva suo patrimonio il Rieti originario, la varietà di frumento che era vanto della

granicoltura di inizio secolo e che lo stesso Strampelli iniziò a modificare geneticamente per ottenere razze più produttive.

Nelle bauche in legno dell'Istituto dove oggi si studia e si fa ricerca sui suoli, sono esposte migliaia di spighe di frumento, le stesse che Strampelli osservava per scovarvi caratteri interessanti. Così come nei laboratori è presente una collezione di oltre tremila raccolte di cariossidi di grano, un autentica banca di storia della nostra vicenda agraria. Un'eredità, quella di Strampelli, che oggi è Rieti è raccolta dall'Issds e dal Centro Appenninico del Termillio «Carlo Jucci» intitolato ad un altro insigne genetista che a Rieti ha voluto lasciare il segno. E che Rieti ha ignorato a lungo.

Val. Vec.

## INTUZIONI STREPTOSE

RIETI — Nazzareno Strampelli da Camerino, arrivò a Rieti nel 1904 come vincitore del concorso per la cattedra ambulante di agricoltura. Ben presto si intuì che la sua opera non era legata solo alla divulgazione delle migliori tecniche agronomiche tra i contadini della zona, ma aveva imboccato una innovativa e nuova via di ricerca. Le spighe fu il primo ad applicare praticamente le leggi della genetica di Gregorio Mendel, già che con la sola selezione massale non si potevano ottenere risultati esaltanti ed iniziò ad incrociare razze di grani con diverse caratteristiche con l'intento di ritrovare nelle successive generazioni i

caratteri ricombinati. La sua fu un'intuizione strepitosa, un' intuizione genetica del Rieti originario, un frumento diffusissimo al tempo per la sua capacità di resistere alle ruggini (in quanto selezionato nell'umida piana reatina) ma di taglia troppo alta per non andare incontro all'altezzamento, con quelli di frumento giapponesi, di taglia bassa, ma poco produttivi, scaturite dalle intuizioni di Strampelli. Migliaia e migliaia di incroci portarono ad individuare i ricombinati con le caratteristiche desiderate e ci fu un'esplosione di produttività, resistenza ai patogeni ed all'altezzamento nelle varietà San Pastore e Mentana.

Val. Vec.